



IL LADRO DI BAMBINI

Regia: Gianni Amelio.

Interpreti: Enrico Lo Verso, Valentina Scalici- Rosetta, Giuseppe Ieracitano- Luciano, Renato Carpentieri- Maresciallo di P.S., Florence Darel- Martine, Marina Golovine- Nathalie, Vincenzo Peluso- Carabiniere napoletano, Santo Santonocito- Secondo carabiniere, Maria Pia Di Giovanni- Madre dei bambini, Vitalba Andrea- Sorella di Antonio, Fabio Alessandrini- Grignani, Agostino Zumbo- Prete dell' Istituto, Celeste Brancato- Ragazza al pranzo, Massimo De Lorenzo- Ospite al pranzo, Lello Serao-Uomo arrestato.

Soggetto e Sceneggiatura: : Gianni Amelio, Sandro Petraglia; **Fotografia:** Tonino Nardi (colori); **Montaggio:** Simona Paggi; **Musica:** Franco Piersanti; Italia, 1992; durata: 112'.

SINOSI

Antonio (Lo Verso), giovane carabiniere calabrese, ha il compito di accompagnare l'undicenne Rosetta (Scalici), prostituita dalla madre, e il fratellino Luciano (Ieracitano) in un orfanotrofio di Civitavecchia che, però, si rifiuta di accoglierli. Il viaggio prosegue per un istituto in Sicilia. Il cuore di questo film bellissimo e importante scritto dal regista con Sandro Petraglia e Stefano Rulli è nel rapporto tra carabiniere e bambini: lenta conquista, avvicinamento, osmosi. Grazie ad Antonio i due bambini che nei film di Amelio sono sempre una maschera dell'adulto non cresciuto imparano per pochi giorni a ridiventare bambini.

CRITICA

“Lo squallore di un paesaggio italiano devastato dal traffico e dalla speculazione edilizia fa da sfondo al lento maturare di un profondo sentimento di affetto e solidarietà fra i bambini e il carabiniere. L'infanzia offesa ed umiliata dalla brutalità degli adulti viene respinta anche da istituzioni sorde ed insensibili, del tutto incapaci di offrire un valido riferimento per i più deboli. L'imputazione fatta al carabiniere di aver sequestrato i bambini a lui affidati appare grottesca, espressione di un'ottusa burocrazia che frapponne tra sé e la realtà l'aridità di leggi astratte. Il film coglie e sottolinea il degrado e la volgarità generalizzata di una società italiana contemporanea (si percorre un itinerario da nord a sud che attraversa quasi tutta l'Italia) immersa in un inquietante torpore morale.”

Scheda a cura di Sveva Fedeli